

RASSEGNA DEI VINI

Nelle provincie di Sicilia, i prezzi si mantengono stazionari per la poca ricerca e per l'abbondanza del genere.

A Milazzo per esempio le prime qualità segnano lire 30 all'ettolitro, ed a Siracusa, che ne suoi più gloriosi tempi non vi era nessun'altra città nella Trinacria, che la vincessero per sontuosità e per popolazione, e che stando all'assicurazione dello storico Strabone aveva un circuito di circa 40 chilometri, le prime qualità oscillano fra le 30 e 32 lire all'ettolitro.

A Vittoria valgono da 20 a 22 lire, a Pachino lo stesso, a Riposto 16, ed il medesimo prezzo ad Avola città in Val di Noto sul lido del mare Africano, che si dice fabbricata sulle rovine della *Hibla Major*. Nel Napolitano si verificano uguali fatti per la ragione che i detentori vorrebbero vendere a buone condizioni, e le case che acquistano per il commercio di esportazione non si azzardano a fare grosse incette per la tema di impigliarsi in cattive speculazioni.

A Gallipoli però in provincia di Lecce con uno scalo marittimo nel golfo di Taranto, vi fu del risveglio per l'esportazione in Francia, e su parecchie piazze del regno, e ciò perchè i detentori impauriti della triste piega degli affari, secondarono il movimento con facilitazioni nei prezzi.

Sul mercato di Torino continua la calma e su quello di Genova si era in attesa di un forte risveglio per l'accorrenza alle splendide feste del Carnovale, e per la fiera enologica, dove uno dei nostri massimi industriali, il Menotti ottenne la più distinta fra le onorificenze, la *medaglia d'oro* per il dolcetto secco.

Relativamente al nostro circondario, la situazione in generale si presenta sconfortante per la esuberante quantità dei vini, ed anche per le qualità, le quali per l'abbondanza del raccolto, in alcune zone, in quanto a colorito, e robustezza lasciano qualche cosa a desiderare.

Nei Comuni di Roccagrimalda, Carpeneto Trisobbio e Montaldo, se in novembre si realizzarono prezzi soddisfacenti, da 32 a 42 lire l'ettolitro, ora i detentori sarebbero disposti a vendere con una riduzione dalle 6 alle 12 lire. E lo stesso vale per Rivalta, Orsara e Morsasco, ad eccezione di Strevi, la cui produzione in vini rossi si trova quasi esaurita.

Il Comune di Alice Belcolle, che stampò orme da gigante nella viticoltura, la rimanenza in vini è ridotta ai minimi termini, ed i prezzi fatti segnano la scala da 24 a 33 lire l'ettolitro.

I valligiani della borgata di Moirano fiutando l'aria che spirava, si affrettarono a vendere senza sottillizzare sul prezzo, ed è tanto vero, che mentre in principio raggiunsero lire 44 l'ettolitro, in seguito discesero a 34.

In ordine al mercato d'Acqui non manca di impensierire il fatto, che a fronte del suo centro ferroviario, e dei vini riusciti buoni e generosi, da due mesi a questa parte la ricerca fu insignificante. Sta vero, che all'aprirsi della vendita si esitarono alcune partite da 35 a 42 lire l'ettolitro, ma in seguito scossasi la base dei prezzi lo scoraggiamento si impadronì dei detentori, al punto che se vi fosse ricerca, ben volentieri cederebbero con forte riduzione nel prezzo.

Per un tale stato di cose, il numerario scarseggiando, pur troppo ne sono venuti degli squilibri, e degli imbarazzi in molti rami commerciali, ma però secondo il parere di uomini invecchiati negli affari, parebbe che quanto prima i prezzi debbano avere un sen-

sibile rialzo per il riprendersi dell'esportazione nell'America meridionale, per il maggior consumo interno, e per la minore produzione della Francia, che in confronto dell'Italia, le statistiche ufficiali accertano in sette milioni di ettoltri.

Intanto in presenza delle risultanze del corrente anno e di molti altri, crediamo di promuovere l'utile dei proprietari e dei vignaiuoli esortandoli a preferire la vendita delle uve così ricercate e quasi sempre pagate a prezzi convenientissimi. Ci pensino, e poi giudichino intorno alla bontà e valore del nostro consiglio.

CORRISPONDENZA

DA RIVALTA — Ci scrivono:

EGREGIO SIGNOR DIRETTORE

A dimostrare con quanta sapienza, con quanta rettitudine sia amministrata la cosa pubblica dai nostri reggitori, udite o lettori cortesi:

Il comune deliberava all'asta pubblica il dazio governativo sulla macellazione delle carni pel quinquennio 86-90 ad annue lire 3800, dopo un anno d'esercizio, l'appaltatore inoltra un ricorso al consiglio, domandando d'essere prosciolto da ogni impegno, perchè... perchè... non gli è conveniente.

I nostri amministratori nell'alta loro saviezza accettavano la proposta, ancorchè fossero persuasi che il comune ne avrebbe patito un danno certo e vistoso.

Ora i ben pensanti domandono: se l'appaltatore avesse guadagnato cinquecento o mille lire all'anno avrebbe domandato lo scioglimento del contratto? potevano questi signori amministratori rinunciare ai diritti acquisiti al comune in forza d'un atto pubblico? Ai magistrati l'ardua sentenza. *Interdetto* sarebbe dai figli quel padre che commettesse simili stranezze.

Auri sacra fames cantava un di Virgiglio, e noi diremo coi romani del medio evo: *Quod non fecerunt barbari, fecerunt barberini.*

Evvia, siamo giusti, ai tempi di Borelli queste scorrettezze non si commettevano: ai sedicenti liberali toccava l'alto onore di compierle. Noi, contribuenti rivaltesi, domandiamo al governo di esercitare una rigorosa *tutela* su questo disgraziato paese, caduto nelle mani di chi ha il brutto vezzo di farsi levare dagli altri le castagne dal fuoco.

(Seguono le firme)

CRONACA

Ai lettori — Cause impreviste circostanze il nostro collaboratore artistico non potè dare in tempo l'illustrazione della fiera di Lussito che speriamo di poter pubblicare altra volta. Meglio tardi che mai.

Dono regale — S. M. la Regina presidente onoraria della società delle operaie faceva tenere per mezzo della vice presidente onoraria Contessa Chiabrera lire 400 da erogarsi a beneficio della cassa per le inabili al lavoro. L'atto generoso è degno della munificenza sovrana. Nel prossimo numero daremo il resoconto finanziario del ballo di detta società.

Balli e... Balli. — *Motus in fine velocior:* i balli succedono ai balli e l'uno dell'altro migliore, Domenica al Casino ebbe luogo una brillante serata, e splendidissima riescirà quella di stasera, sia per concorso di danzatrici che per le sorprese che sbalordiranno la folla dei convenuti.

×

Domenica si ballò pure in casa Zanoletti Pietro; fu una festa di famiglia riuscitissima, grazie al buon numero delle briose ballerine, e alla schietta cordialità dei padroni di casa. Le danze proseguirono animatissime sino alle cinque del mattino.

Al Dagna. — Il veglione della Società artigiane, mercè la infaticabile attività della Presidente è riuscito proprio brillante tanto per concorso di persone quanto per eleganza e numero di mascherate. Vietandoci lo spazio di dare esteso resoconto diremo solo che furono premiate le *Contadine*, venditrici di fiori per beneficenza, i *Moschettieri*, i *Mulattieri*, e i *Greci*. Non vogliamo omettere una parola di lode alla musica di Morsasco, che diede esempio di filantropia, suonando tutta notte gratuitamente: le nostre congratulazioni all'amico Cav. Cavalleri suo fondatore.

PAROLA IN CROCE

- 1 In mezzo all'alfabeto io me ne giaccio.
- 3 In bocca alla tua amante ti dispiaccio.
- 5 Degli italiani son possedimento.
- 7 Son causa di dispendio e di fermento.
- 5 Fui tomba a molti dei fratelli tuoi.
- 3 A te appartengo, nè negarlo vuoi.
- 1 Sono fra cinque, trovami se puoi.

SCIARADA

Il primo è il tutto e il siamo tutti al mondo
Anche il secondo.

PAROLA INDOVINELLO

Son domanda, se spezzata.
Sono, intiera, cosa grata.

A chi sarà estratto tra coloro che invieranno tutte le spiegazioni esatte prima di domenica verranno spediti in dono *due bellissimi acquarelli* del pittore Linzaghi di Milano.

Spiegazione Sciarada del N. 2 Os-pitale, Indovinello, A-letto (Una delle furie)

Il premio fu spedito al Sig. Angelo Caligaris che mandò la più esatta tra le spiegazioni inviate.

BOZZANO MARCO GERENTE RESPONSABILE

Acqui-Nizza Unione Tip. Lit. Operaie succ. Scovazzi

DIFFIDA

La Renaissance

COMPAGNIA ANONIMA D'ASSICURAZIONE

Capitale sociale L. 11,200,000 in oro
» versato » 7,200,000 »

La Direzione diffida gli assicurati che li signori *Ivaldi Luigi* e *Guastavigna Costantino* residenti in Acqui, hanno cessato di essere Agenti della Società e con essa non hanno più nulla a che fare.

I pagamenti dei premi annuali come pure qualunque atto inerente alle loro assicurazioni, dovranno rivolgersi esclusivamente al signor *Mussa Giuseppe* Banchiere in Acqui o presso la Direzione in Torino. 1-4

LETTORI!!

Chi desidera Pastiglie Geraudèl rimedio infallibile contro la tosse, portisi alla Drogheria Ottolenghi Samuel — Via Maestra, ACQUI.